**“LA BAITA”**

**Commedia brillante in due atti**

**per**

**2 donne e 2 uomini**

**di**

**Stefania De Ruvo**

[**www.autricederuvostefania.it**](http://www.autricederuvostefania.it)

**stefaniaderuvoautrice@gmail.com**

**Depositato SIAE codice n. 961542A**

**2024**

***La messa in scena è libera, non occorre il permesso dell’autore, basta pagare la SIAE, ma gradirei molto averne notizia. Mandatemi la locandina via mail, Facebook o Messanger vi farò pubblicità sui social e terrò la locandina nel mio archivio personale.***

***Grazie per un like o un post su*** [***https://www.facebook.com/copionistefaniaderuvo***](https://www.facebook.com/copionistefaniaderuvo)

**PRESENTAZIONE:**

Con il matrimonio si dice che “si è legati per la vita” forse per la vita no, ma i protagonisti di questa commedia legati lo sono di sicuro. E non solo loro.
Alla fine di ogni scena troveremo qualcuno legato, e per un buon motivo.
Commedia brillante, spassosa e movimentata per due donne e due uomini.

La fine di una relazione non è mai come ce la aspettiamo, specialmente se come Paolo e Marta hanno delle aspettative decisamente incompatibili. A peggiorare la situazione… basta così, dovete vedere la commedia, è impossibile raccontare qualcos’altro senza rovinarvi i colpi di scena di questa commedia

**SINOSSI (trama completa):**

Commedia brillante piena di colpi di scena. In un capovolgimento continuo, vedremo come la fine della relazione di una coppia si scontrerà con le aspettative diverse dei due ex coniugi: Paolo e Marta. Aspettative decisamente drastiche. L’occasione è l’ultima visita alla baita di montagna dove hanno passato molte estati in famiglia. Peccato che moglie e marito sono lì per due motivazioni diverse: Lei vuole sgombrare la baita per metterla in vendita; lui vuole uccidere la moglie inscenando un “incidente” durante una passeggiata in montagna.

Le cose non andranno come previsto perché Marta non ha nessuna intenzione di passeggiare col marito e Paolo dovrà improvvisare. Sfruttando le gocce tranquillanti di Marta e delle corde che trova in casa, seda e lega la moglie ad una sedia. Ma non può lasciarla così e fa quello che ha sempre fatto in caso di problemi ossia chiedere consiglio a Marta stessa. I due coniugi si trovano di fronte ad un piccolo conflitto di interessi: Paolo vorrebbe la moglie morta e Marta vorrebbe restare viva.

Marta è ancora legata alla sedia, ma non sembra preoccuparsi, e sfrutta l’occasione per andare alla radice dei loro problemi. Paolo non brilla in intelligenza, mentre Marta è molto scaltra e farà in modo che presto si ritroverà Paolo legato alla sedia. Tutto si gira attorno alle gocce tranquillizzanti di Marta, alla corda magica del figlio, ad una cioccolata calda e ad un topo.

La situazione è abbastanza complicata ma peggiora ancora con l’ingresso in scena di un ladro, a causa del quale i due coniugi si ritroveranno entrambi legati alla sedia. Il nuovo arrivato non è un ladro qualunque, ma Filippo, il marito di Giulia, l’amante di Paolo ed è lì con il preciso compito di “liberarsi” di lui. Anche questo piano sarà un fallimento, perché, grazie alla corda magica che è sempre in giro, Marta si libererà e toccherà al ladro di essere legato dai due coniugi. Ma cosa farne? Chiamare la polizia, disfarsene o cosa? Marta vuole sapere di più di questa fantomatica donna che ha spinto due uomini a uccidere per lei. Piano piano anche Filippo mette in discussione le vere intenzioni di Giulia e si crea un certo legame con Marta. Ormai il gioco delle corde tra vere e finte è noto a tutti e i tre devono risolvere la situazione, ma la fiducia non è al massimo.

In questo intreccio di corde manca una persona ed ecco che, attirata dal marito, entra in scena Giulia, moglie del finto ladro e amante di Paolo. Filippo, il marito tradito, si è alleato con i due coniugi e aiuterà i due a legare Giulia alla sedia, smascherando le sue vere intenzioni. A Giulia non interessa nessuno dei due uomini ma solo ai soldi di un’ipotetica eredità che avrebbe ricevuto da Paolo.

Per chiudere questa commedia ci sarà un lieto fine, ma anche quello risentirà delle diverse aspettative dei protagonisti di questa scoppiettante commedia. Ognuno andrà per la sua strada, Paolo e Marta non torneranno insieme, Filippo si renderà conto di chi ha accanto e lascerà Giulia legata nella baita e Giulia potrà fare solo fare affidamento sul topo di casa e sulla cioccolata versata sulla corda che la lega, sperando di essere liberata prima dell’arrivo della polizia.

**PERSONAGGI:**

**Marta**

Sposata da anni con Paolo, tradita più volte, ha sempre sospettato ma senza prove, ha perdonato il marito per il bene del figlio. Adesso il figlio è adulto e lei vuole divorziare imputando al marito la causa di separazione.

**Paolo**

Sposato da anni con Marta, ha spesso tradito la moglie. Sa che ne uscirà molto male dal divorzio e non vuole concedere niente alla moglie. Meglio vedovo che divorziato, progetta un “incidente” in montagna per potersi tenere i soldi e ricominciare con l’ultima amante Giulia di cui è innamorato perso.

**Giulia**

Giovane opportunista, finge di amare Paolo ma è interessata ai suoi soldi. Ha una relazione con Filippo e lo spinge ad agire contro Paolo.

**Filippo**

Giovane, di bell’aspetto e stupido. Anche lui succube di Giulia. Accetta il tradimento di Giulia, con la promessa che è una storia finita e che riceveranno da questa storia un bel “rimborso” in denaro.

**AMBIENTAZIONE:**

Scena unica. Salotto della baita. Essenziali: Un tavolo, tre sedie, una poltrona, un baule o una cassapanca.

La stanza non è vissuta da tempo: ci sono lenzuola sopra gli arredi. Il trasloco è già iniziato e quindi ci sono degli scatoli.

Due quinte: 1) ingresso alla baita 2) resto della baita

**PRIMO ATTO**

*Baita di montagna, era la casa delle vacanza della coppia. Presenti elementi che ricordano le passate vacanze vissute insieme col figlio adesso adulto: una cassapanca con accessori per la neve del figlio ormai piccoli, delle fotografie di famiglia appese. Degli scatoloni da trasloco pieni, alcuni ancora aperti.*

*Marta sta lavorando, riempie e chiude scatoloni. È agitata, irascibile e alterna momenti di calma con scatti d’ira. Paolo è forzatamente dolce e calmo. Parla con dolcezza anche eccessiva verso Marta. Marta è infastidita da questo atteggiamento.*

**SCENA 1**

 *Sipario. Musica.*

*Paolo è rilassato, appoggiato ad un mobile, sta bevendo una birra. Entra Marta con uno scatolone.*

MARTA E le cose della cucina sono a posto.

PAOLO Brava, allora possiamo uscire? *(Appoggia la birra)*

MARTA Non siamo qui per divertimento. Dobbiamo impacchettare tutto e andarcene. *(Continua a impacchettare altri oggetti)*

PAOLO Dai tesoro… un giretto. *(Si avvicina per una carezza)*

MARTA (*scansando la carezza e allontanandosi da Paolo)* Non chiamarmi tesoro, hai perso quel diritto alla terza amante.

PAOLO Va bene. Non credevo fossimo venuti qui a discutere. Guardati attorno tesor… Marta, non ti fa nostalgia? *(Apre la cassapanca, prende un mantello e/o un cappello da mago per bambino, li mostra a Marta e sorride)* Ti ricordano qualcosa?

MARTA *(Si avvicina con una scatola)* Sì, che io e Marco eravamo qui ogni estate, mentre tu rimanevi in città a lavorare, almeno quella era la tua scusa. *(Porgendo la scatola a Paolo)* Quelli li daremo ai poveri.

PAOLO Il costume da mago di nostro figlio?

MARTA Tutto il set da mago. *(Gli porge una scatola)*

*Paolo butta gli oggetti nella scatola.*

PAOLO Dai Marta, possiamo comportarci civilmente?

MARTA Civilmente… tu? Impossibile. Non credevo che sarebbe stato così pesante.

PAOLO Basta riempirli di meno. *(Fa riferimento agli scatoloni)*

MARTA Sei tu che sei pesante, non gli scatoloni. *(Va a prendere la sua borsetta, ci fruga dentro, tra sé)* Ho bisogno di un calmante. Dovrei averle prese… *(Prende una boccetta)* Eccole.

PAOLO *(Senza guardarla, impegnato a buttare oggetti alla rinfusa negli scatoloni)* Calmanti? Ti impasticchi adesso?

MARTA Gocce, sono gocce non pasticche e le uso solo quando ti vedo. Le tengo sempre in borsa… nel caso dovessi incontrarti. *(Prende un bicchiere, lo riempie d’acqua e si versa le gocce)* una, due, tre… *(Tra sé)* Me ne bastano dieci, ma forse oggi me ne serve qualcuna in più. *(Continua a versare le gocce, forte)* Un’altra cosa amara della mia vita.

PAOLO Non dovrai sopportarmi per molto. *(Sempre senza guardare e dare attenzione alla moglie. N.B. Paolo non bada al bicchiere, non guarda Marta e quindi non si accorge che Marta ci ha messo le gocce)*

MARTA *(Smette di versare le gocce e poggia il bicchiere. Non beve le gocce.)* Hai ragione. Posso farne a meno. Di cose amare ne ho ingoiate pure troppe. Non ne avrò più bisogno, dopo oggi, ci vedremo solo in tribunale per la conferma del divorzio. *(Poggia la boccetta sul tavolo)*

PAOLO Se non le usi tu allora dalle a me. Ne avrò bisogno per affrontare la sentenza. *(Prende la boccetta)*

MARTA Non hai mai preso le gocce contro l’ansia, devi stare attento con le dosi. *(Riprendendosi la boccetta dalle mani di Paolo)*

PAOLO Ti interessa la mia salute? Che carina. Sai cosa mi farebbe proprio bene? Che tu rinunciassi al mantenimento.

MARTA Ecco perché tu non avrai mai bisogno di gocce. *(Poggia la boccetta delle gocce sul tavolo, lontano dal bicchiere)*

PAOLO *(Sta guardando la moglie e vede dove ha poggiato la boccetta)* In che senso?

MARTA Lascia perdere, io ne ho prese anche troppe. Non vedo l’ora di chiudere questo periodo e andare avanti con la mia vita.

PAOLO E finalmente potrò rifarmi una vita anche io.

MARTA Per me puoi farti e rifarti quello che ti pare, basta che mi verserai ogni mese quanto stabilirà il giudice.

PAOLO Non essere così venale.

MARTA Non lo sono. Mi accontento della metà di quello che abbiamo risparmiato insieme oltre al mantenimento mensile e adesso lavora invece di chiacchierare. *(Si allontana lasciando la boccetta sul tavolo)*

PAOLO Ubbidisco. *(Urla indicando a terra)* Un topo! Ho visto un topo! Che schifo!

MARTA *(si avvicina a controllare)* Sì, questi sono escrementi di topo. *(Ironica)* Le cose migliorano sempre di più.

PAOLO Dopo aver sgombrato, meglio chiamare i disinfestatori. Anzi sai che ti dico? Li chiamo subito. *(Prende il cellulare e chiama)* Pronto? Salve. Avremmo bisogno dei vostri servizi. Nella nostra baita abbiamo trovato tracce di topo. Quegli esseri schifosi e approfittatori sono in questo momento in casa mia!

MARTA Uno di sicuro c’è ed è bello grosso. *(Guardando Paolo)* Ah, non parlavi di te.

PAOLO *(A Marta)* Simpatica. *(sempre al telefono)* Odio i topi: Lasciano i loro escrementi in giro, rosicchiano qualunque cosa…

MARTA Diffondono malattie… veneree.

PAOLO *(Senza badare alla moglie, al telefono)* No, non oggi. Sono impegnato. Magari domani, *(ci pensa)* no, meglio dopodomani. *(Pausa)* La richiamo dopo per prendere un appuntamento.

MARTA Non ti credevo così affezionato a questa baita.

PAOLO Se vengono degli acquirenti e vedono i topi, si abbasserà il prezzo di vendita.

MARTA Giusto. Mi pareva strano.

PAOLO *(prende una cornice con foto e va verso Marta)* Questa dove la metto?

*Marta va a prendere dalle mani di Paolo la foto, la guarda e la mette nella scatola.*

PAOLO Ti ricordi come sfrecciava?

MARTA Era un bambino. *(Si mette a sistemare nel punto più lontano da Paolo)*

PAOLO Dovremmo portargliela.

MARTA Non gli interessa più, è cresciuto.

PAOLO *(prende uno scatolone e lo riempie mettendo alla rinfusa tutto quello che trova davanti, senza fare attenzione)* Però era proprio carino rosso e verde.

MARTA Strano che te lo ricordi.

PAOLO Per quanto tempo me la vuoi far pesare?

MARTA Per tutto il tempo necessario.

PAOLO Ti ho già chiesto scusa.

MARTA No, non l’hai mai fatto. Hai trovato delle scuse per avermi tradito, non è la stessa cosa.

PAOLO Hai ragione. Ma adesso voglio fare le cose per bene, anche per nostro figlio.

MARTA Ormai è grande, non ha più bisogno di noi.

PAOLO *(si avvicina a Marta)* Ma sarà contento di vedere che affrontiamo il divorzio da persone mature.

*Marta accetta la vicinanza di Paolo. Paolo le prende le mani.*

PAOLO Mature e responsabili.

*Paolo tira a sé Marta e l’abbraccia, Marta rimane rigida, poi Paolo si stacca da Marta, tenendola per le spalle.*

PAOLO Se prometto di darmi da fare, vieni a fare una passeggiata con me?

MARTA *(si allontana arrabbiata)* Non ho nessuna intenzione di uscire a fare un’escursione con te. Lo hai capito o no?

PAOLO Ok, ok. Non serve che ti arrabbi.

MARTA E tu smettila di farmi perdere tempo. Non ho intenzione di rimanere a dormire qui… con te.

PAOLO Lo hai fatto per vent’anni, una notte in più o in meno cosa cambia?

MARTA Sarebbe una notte di troppo.

PAOLO Se vuoi un lavoro fatto bene, occorre il tempo che occorre.

MARTA Avevo incaricato una ditta di traslochi per liberarci casa.

PAOLO *(fintamente scandalizzato)* E volevi lasciare a degli estranei il compito di metter via tutti i ricordi delle vacanze di famiglia? Ogni oggetto, è un pezzettino della nostra famiglia. *(Buttando alla rinfusa gli oggetti nella scatola)*

MARTA *(osservandolo)* Vedo il rispetto che hai per i nostri ricordi.

PAOLO Assoluto rispetto. *(Butta in malo modo un altro oggetto nella scatola)* E poi volevo un ultimo momento da vivere insieme in questo posto magico. *(Si avvicina in proscenio e guarda in platea)* Guarda che panorama, una finestra sul bosco: gli alberi, i prati, le cime e guarda! Un cervo!

*Marta si avvicina a Paolo in silenzio e guarda anche lei in platea.*

PAOLO Lo sapevi che i cervi perdono le corna ogni primavera?

MARTA Beati loro che le perdono ogni anno.

PAOLO Ma poi gliene crescono di nuove in estate.

MARTA E ti pareva. Dovevo essere cervo in una vita precedente. *(Si allontana e torna al lavoro)*

PAOLO Pausa?

MARTA *(dura)* Dobbiamo finire prima di sera.

PAOLO *(dolce)* Se prometto che dopo ti aiuto, esci con me per fare una passeggiata? Il tempo è magnifico, c’è un bel venticello, perfetto per una passeggiata nel bosco. Potremmo essere fortunati e vedere degli animali.

MARTA Mi bastano i topi in casa e poi tu non hai mai amato passeggiare.

PAOLO Sono cambiato e ho tutto il necessario. *(Si mostra)* Scarponi tecnici, pile e cappellino.

*Marta si avvicina a Paolo, lo osserva.*

MARTA Sei perfetto per caricare il furgoncino con le scatole, poi puoi anche diventare un eremita e perderti nei boschi per quel che mi interessa.

PAOLO Quindi niente passeggiata insieme?

MARTA *(ironica)* Mi piacerebbe moltissimo ma… no. Niente passeggiata.

PAOLO *(Pensieroso)* Ah, ho capito.

MARTA Non fare finta di essere dispiaciuto.

PAOLO Possiamo almeno berci qualcosa, prima di staccare il gas? Una cioccolata calda?

MARTA Calorie? Per me? Non mi hai sempre detto che dovevo limitare le calorie?

PAOLO Fra poco saremo separati… non è più mio interesse la tua forma fisica.

MARTA *(ironica)*Carino.

PAOLO *(sorridendo)* Scherzavo.

*Paolo le va vicino, per un gesto d'affetto, ma Marta si allontana.*

PAOLO Sei sempre stata bella, anche con qualche chilo in più.

MARTA E allora perché sei saltato da un letto all’altro?

PAOLO Perché sono uno stronzo. È questo che volevi sentirmi dire? Ho rovinato tutto, il nostro matrimonio e la nostra vita insieme.

MARTA *(Chiude un altro scatolone in silenzio, dando le spalle a Paolo)* Un po’ di cioccolata non mi dispiacerebbe. È pronta? *(Continua il suo lavoro senza guardare Paolo)*

PAOLO *(sorride)* Quasi, dammi solo un momento, devo ancora prepararla. *(Va al tavolo, prende la boccetta delle gocce, se la mette in tasca ed esce di corsa)*

*Marta sorride, mette via una cornice dopo averla guardata. Nota: Occorrono delle azioni sceniche o battute per far passare del tempo e rendere plausibile la preparazione della cioccolata.*

MARTA *(forte alla quinta, mentre continua a lavorare)* Mi fa piacere che vuoi una separazione amichevole.

PAOLO *(Voce fuori scena)* Esatto, amichevole.

MARTA *(forte alla quinta)* La cioccolata è un bel gesto da parte tua.

PAOLO *(Voce fuori scena)* Un bel gesto.

MARTA *(forte alla quinta)* Ma quanto ci vuole? Non è pronta?

PAOLO *(Voce fuori scena)* Quasi, aspetto che si sciolga.

MARTA *(forte alla quinta)* Cosa?

PAOLO *(Voce fuori scena)* Lo zucchero.

*Rientra Paolo con due tazze di cioccolata. Ne porge una a Marta, che l’accetta.*

PAOLO Per te. *(Alzando la sua tazza)* Alla nostra!

MARTA *(alzando la tazza)* Al futuro, che sia felice per entrambi.

PAOLO Con quello che mi ha chiesto il tuo avvocato, il tuo lo sarà di certo.

MARTA *(si siede su una sedia e beve la sua cioccolata)* La cioccolata è dolce, almeno quella.

PAOLO D’accordo. Ho fatto una battuta… di pessimo gusto. Vecchie abitudini. Ma migliorerò*.* Voglio davvero che il nostro divorzio sia amichevole.

MARTA Non hai iniziato molto bene. Mi hai appena rinfacciato la richiesta di mantenimento.

PAOLO Dovuto, tutto dovuto. Per te, per Marco e per risarcirti di tutti gli anni di sofferenza che ti ho fatto passare.

*Marta sorride e continua a bere la cioccolata.*

PAOLO La cioccolata è solo l’inizio. Sarò un marito… un ex marito ideale.

MARTA Speriamo. La cioccolata è buona anche se… *(apre e chiude la bocca)*

PAOLO Se è buona finiscila. *(Si avvicina a Marta e le alza la tazza per aiutarla a bere)*

MARTA Grazie, faccio da sola. *(Finisce la cioccolata e poggia la tazza)*

PAOLO Adesso aspettiamo. *(Si mette a sedere)*

MARTA Aspettiamo cosa? *(Apre e chiude la bocca, è rallentata)* Non mi sento bene. Ho la bocca impastata… *(si siede)*

PAOLO Bene, stanno facendo effetto. *(Va alla cassapanca e rovista e tira fuori altri oggetti tipici dei maghi come una bacchetta o un mazzo di fiori finti o una successione di bandierine o fazzoletti colorati annodati insieme. Deve essere chiaro al pubblico che in quella cassapanca ci sono tutte cose da mago.)*

MARTA Effetto? Cosa sta facendo effetto? Cosa hai messo nella cioccolata?

PAOLO Non ho avuto scelta e ho dovuto improvvisare… sei stata irremovibile, come al solito. *(Prende una corda dalla cassapanca e va da Marta)*

MARTA *(sempre più rallentata)* Cosa? Non capisco. *(Tenta di mettersi in piedi)*

*Paolo la rimette seduta, ha la corda in mano.*

PAOLO Non sei voluta uscire per l’escursione e ho cambiato al volo il piano. *(Inizia a legare Marta)* Per fortuna hai portato le tue gocce. Tutta una questione di dosi.

*Paolo continua a legare Marta che oppone una debole resistenza e poi si accascia addormentata. Paolo mette della musica (cellulare o radio) e finisce di legarla. N.B. Paolo deve legare Marta mettendo la corda in bella vista e visibile a Marta prima che si addormenti, ad esempio legare le braccia ai braccioli. La corda sarà dichiarata come magica e per questo motivo non tiene i nodi ma sarà una corda comune possibilmente colorata per distinguersi da un’altra corda che sarà indicata come vera. Basta evitare di fare un nodo con la corda magica ma fissarla solo passando un capo sotto l’altro.*

*Buio.*

**SCENA 2**

*Luce.*

*Marta è addormentata ed è legata sulla sedia. Paolo balla felice sulla musica.*

*Marta si sveglia, si accorge che è legata ma non tenta di liberarsi. Paolo risulterà più agitato di Marta anche se dovrebbe essere il contrario. Marta si arrabbia per le parole di Paolo più che per il fatto di essere legata.*

*Nota d’autore: Il rapporto di forza tra i due vede vincitrice Marta, anche se la situazione (Lei legata) dovrebbe portare al contrario. Questo per accentuare il dubbio al pubblico che le cose non siano come sembrano. Infatti Marta ha riconosciuto la corda magica usata dal marito per legarla e potrebbe liberarsi in qualsiasi momento ma vuole capire le intenzioni di Paolo.*

MARTA *(scocciata ma non agitata)* Mi hai legato? Davvero? Perché lo hai fatto? Cosa vuoi da me?

PAOLO *(Agitato)* Non mi stressare! Una domanda per volta. *(Ferma la musica)* Allora: Sì, ti ho legata e per farlo ho dovuto sedarti.

MARTA *(incredula)* Mi hai sedato?

PAOLO *(Agitato)* Con le tue gocce nella cioccolata. Altrimenti non ti saresti fatta legare o no?

MARTA *(Arrabbiata)* No. Certo che no!

PAOLO Visto?

MARTA *(respira per calmarsi)* Perché mi hai legato? Cosa vuoi da me?

PAOLO Con pazienza, lo sai che se mi fai pressione mi agito.

MARTA *(Ironica)* Scusa. Con calma, quando te la senti. Non ho altro da fare.

PAOLO Grazie, visto? Non serviva molto. *(Respira)* Ti ho legato perché non volevi venire a fare la passeggiata con me.

MARTA *(arrabbiata)* Non ti pare una reazione esagerata?

PAOLO Con te non si può parlare, ecco ti sei arrabbiata di nuovo e alzi la voce.

MARTA Scusa, ma posso alzare solo quella, visto che mi hai legata.

PAOLO Non lo avrei fatto se fossi stata più accondiscendente.

MARTA Io non voglio passeggiare e tu mi leghi?

PAOLO *(Agitato)* Sto parlando delle richieste fatte al giudice. Se ci fossimo lasciati e basta, non sarei stato costretto a tanto.

MARTA *(Calma)* Ho lavorato gratis per la tua azienda per vent’anni. Metà di quello che abbiamo costruito è anche mio.

PAOLO E il mantenimento?

MARTA Sono rimasta senza lavoro, o credi che possa continuare a lavorare per te?

PAOLO Puoi cercarti un altro lavoro.

MARTA Alla mia età? Certo, facilissimo. Poi con che curriculum? Fino ad adesso sono stata un’impiegata fantasma. E poi non devo giustificarmi con te. Ci stiamo separando per colpa, la tua e pagherai tutto quello che devi pagare.

PAOLO Non me lo posso permettere. Devo rifarmi una vita anche io.

MARTA Potevi pensarci prima.

PAOLO Ci sto pensando adesso ma, come al solito, hai rovinato i miei piani. Vuoi sempre vincere, eh?

MARTA Sono legata, non la vedo come una gran vittoria.

PAOLO *(Tra sé, agitato)* Adesso che faccio?

MARTA Mi liberi?

PAOLO Non prima di aver capito come fare. Qui serve un brainstorming. *(Fissa Marta)*

MARTA Con me?

PAOLO Vedi qualcun altro? Hai avuto sempre il senso pratico che a me mancava e poi parlare con te mi aiuta a chiarire le idee.

MARTA Non può essere vero.

PAOLO Prima facciamo e prima ti slego.

MARTA Va bene. Dimmi qual era il piano che è saltato.

PAOLO Non so se posso…

MARTA Se non mi dici niente non posso aiutarti. Parti dall’inizio.

PAOLO Ho incontrato lei…

MARTA Non mi interessa sapere di te e della tua amante.

PAOLO Deciditi, vuoi sapere o non vuoi sapere?

MARTA Deve essere una candid camera. Dove sono le telecamere?

PAOLO Posso parlare o vuoi continuare a fare polemica?

MARTA Scusa. Prego parla.

PAOLO Voglio rifarmi una vita, lei non è una amante come tante, lei è speciale.

MARTA *(ironica)* Lei.

*Paolo la guarda male.*

MARTA Sto zitta.

PAOLO Voglio andare a vivere con lei, sposarla. Formare una famiglia. Una vita nuova.

MARTA Identica a quella che avevi già.

*Paolo la guarda male.*

MARTA Zitta.

PAOLO Ma non posso se devo dare tutti quei soldi a te. Sai, non è una che si accontenta di poco.

MARTA Come una scema che conosco.

PAOLO Non posso certo portarla a vivere nel monolocale sopra il bengalese dove abbiamo vissuto noi appena sposati.

MARTA Sia mai. Non si potrebbe mai abbassare a tanto.

PAOLO Vedo che capisci.

MARTA E quindi?

PAOLO E quindi non posso separarmi.

MARTA Non capisco.

PAOLO Voglio vivere con lei, sposarla e darle tutto quello che merita.

MARTA Ma non puoi separarti.

PAOLO Perché se mi separo, devo darti un sacco di soldi.

MARTA Mi dispiace ma se non ti separi da me non puoi sposare lei.

PAOLO A meno che… in quale altro modo che non sia separarmi posso sposarmi di nuovo?

MARTA Chiedere lo scioglimento alla Sacra Rota?

*Marta e Paolo dopo qualche secondo di silenzio scoppiano a ridere.*

PAOLO Sei troppo simpatica. Me l’ero dimenticato.

MARTA Grazie. Ma non vedo una soluzione alternativa. Le possibilità di risoluzione di un matrimonio sono solo tre: divorzio, annullamento, vedovanza.

PAOLO Appunto.

MARTA Cosa appunto?

PAOLO Vedovanza. Dovevi venire a fare una passeggiata con me nel bosco e casualmente cadere in un dirupo.

MARTA Casualmente.

PAOLO L’avevo anche individuato, salendo per il maso “Tre Cime”, c’è un pezzo molto scosceso.

MARTA Assolutamente casuale. E dovevo cadere in un preciso punto o avevo un margine di libertà?

PAOLO Meglio al centro, così con un po’ di fortuna, dal crinale finivi diretta nel burrone. Veloce e poco doloroso.

MARTA Grazie.

PAOLO Ci tengo a te, abbiamo vissuto vent’anni insieme.

MARTA E abbiamo anche un figlio, Marco. Te lo sei dimenticato?

PAOLO Beh, sì, sarà triste per lui. Ma è grande e poi succedono gli incidenti.

MARTA Soprattutto quelli casuali.

PAOLO Visto che sei d’accordo con me!

MARTA D’accordissimo. Ma questo piano è saltato. *(Fa spallucce, ironica)* Peccato, un piano così ben congegnato.

PAOLO Ti è piaciuto? Davvero? Semplice ma efficace. Ma non c’è stato modo di convincerti a uscire.

MARTA Non è possibile prevedere tutto.

PAOLO E adesso?

MARTA Adesso cosa?

PAOLO Come faccio a … proseguire con il piano?

MARTA E lo chiedi a me?

PAOLO Vedi qualcun altro qui?

MARTA In effetti è un problema. Tu vorresti diventare vedovo, e io vorrei rimanere viva.

PAOLO Concentriamoci su un problema alla volta.

MARTA Io che voglio rimanere viva?

PAOLO No! Io che voglio diventare vedovo. Gliel’ho promesso.

MARTA Ah, beh. Se lo hai promesso. Una promessa è per sempre.

PAOLO Sapevo che avresti capito. Allora?

MARTA Fammi pensare, sai c’è un leggerissimo conflitto d’interessi.

PAOLO Ma non metterci tanto. C’è qualcosa da bere?

MARTA Il fondo della mia cioccolata?

PAOLO Brillante tentativo. *(Cerca nei mobili)*

MARTA Guarda la, c’è un bicchiere d’acqua. *(Indicando con la testa il bicchiere con le gocce)*

*Paolo si avvicina al bicchiere, allunga la mano ma poi si ferma.*

PAOLO No, niente acqua. Meglio qualcosa di forte.

MARTA Sei agitato, hai bisogno di calmarti?

PAOLO *(Agitato)* Agitato io? Per niente! Al contrario. Ho voglia di festeggiare. *(Cerca da bere)*

MARTA Hai qualcosa da festeggiare?

PAOLO Lo spero tanto. *(Trova una bottiglia di vino, la stappa e si attacca. Poi sputa)* Che schifo, è diventato aceto.

MARTA Il karma.

PAOLO *(va in giro a cercare dell’acqua)* Acqua, acqua…

MARTA C’è il bicchiere di prima.

*Paolo si avvicina al bicchiere con le gocce, allunga la mano ma poi si ferma.*

PAOLO È gassata?

MARTA Quasi.

PAOLO Allora no, lo sai che l’acqua frizzante non mi piace. *(Prende la bottiglia d’acqua)* Io la preferisco naturale.

MARTA Non ti vorrai attaccare alla bottiglia?

PAOLO Scusa. Hai ragione. Mai perdere la buona educazione.

MARTA Uccidere sì, ma maleducati mai.

PAOLO Ci tengo.  *(Torna al bicchiere, prende il bicchiere di Marta con la dose extra di gocce e beve in un solo sorso, fa una smorfia per il sapore amaro.)* Bleah!!

MARTA Frizzante?

PAOLO No, amara. Anche l’acqua va a male? *(Prende la bottiglia d’acqua, riempie il bicchiere e beve)* Meglio.

MARTA C’è una pecca nel tuo piano.

PAOLO Quale?

MARTA Dovevi portarti da bere per festeggiare.

PAOLO *(ride)* Hai ragione, la prossima volta rimedierò.

MARTA Con la pratica si diventa bravi.

PAOLO Hai capito come posso risolvere la situazione?

MARTA Non ancora, ma se aspettiamo un po’, sono sicura che la situazione possa solo migliorare.

PAOLO Ma che dici! Le cose non migliorano se non fai niente.

MARTA A volte il caso ti viene in aiuto.

*Paolo sbadiglia*

MARTA E anche la distrazione.

*Paolo sbadiglia*

MARTA Stanco?

PAOLO Sì, tutto ad un tratto non riesco a tenere gli occhi aperti. *(Sbadiglia)*

MARTA E ti senti anche più tranquillo? Meno ansioso?

PAOLO Sì, esatto. Sarà la tua presenza.

MARTA O forse è la presenza di altro nell’acqua.

PAOLO Nell’acqua? Quale acqua?

MARTA Quella del bicchiere.

PAOLO Mi hai sedato? Ecco cos’era quel retrogusto.

MARTA Il sapore della vendetta.

PAOLO Vendetta, sei esagerata come al solito. *(Riflette)* Ma come hai fatto se sei legata?

MARTA Non fai mai attenzione a quello che faccio, e questa volta ne stai pagato le conseguenze. Era il bicchiere dove avevo messo le gocce per me.

*Paolo ride.*

PAOLO *(sbadiglia e si mette seduto su una sedia)* Ti credi tanto furba? Anche se mi hai sedato…

MARTA Hai fatto tutto da solo.

PAOLO Anche se mi hai sedato, io mi farò un bel riposino e tu rimarrai sempre legata ad aspettare che io mi svegli. Magari nel sonno mi verrà in mente una soluzione. Buon riposo. *(Si appoggia e chiude gli occhi)*

MARTA *(a Paolo addormentato)* Dovresti fare attenzione a cosa prendi. L’acqua, la corda…

*Marta tira con le braccia. Il nodo si scioglie facilmente (l’attrice non è veramente legata). Si alza e va da Paolo con in mano la corda.*

MARTA *(a Paolo addormentato)* La corda magica di Marco. Se avessi seguito Marco nelle sue prove di magia l’avresti riconosciuta subito dal colore. Mi sarei potuta liberare immediatamente ma volevo vedere dove saresti andato a parare… *(ridacchia)* non mi sarei mai immaginata che ti saresti sedato da solo. Questa volta la musica la metto io. *(Prende il cellulare / radio e mette della musica)*

*Musica. Marta sistema Paolo sulla sedia, ci gioca un po’ come fosse un manichino. Prende un’altra corda di diverso colore da un altro mobile o scatola che non sia la cassapanca con gli oggetti magici. Ne prova la resistenza e lega Paolo alla sedia. La corda magica la lascia per* *terra.*

*Buio.*

**SCENA 3**

*Luce. Stop musica.*

*Paolo è legato alla sedia e si sta svegliando, Marta ha un calice di vino e lo sorseggia mentre guarda il marito. Nota: Il rapporto di forza è sempre a favore di Marta, anche se Paolo la mette in crisi.*

PAOLO *(si sveglia, realizza che è legato e tenta di liberarsi con forza)* Ma cosa? Ehi sono legato!

MARTA Fastidioso vero?

PAOLO Ma com’e successo?

MARTA Non ti spiegherò niente. Volevi uccidermi e hai chiesto il mio aiuto per farlo!

PAOLO Dimostra quanto ti stimo.

MARTA Però mi vuoi morta.

PAOLO Dettagli. *(Silenzio)* Quanto ho dormito?

MARTA Tutto il giorno. È sera ormai.

PAOLO Avevi detto che non volevi dormire qui, con me.

MARTA Infatti, tu hai già dormito mentre io mi rilassavo. *(Beve il vino)*

PAOLO Ho sete, fammi bere.

MARTA Altra acqua?

PAOLO Preferisco un po’ di vino. Dove l’hai trovato?

MARTA Se sai dove cercare, trovi il vino buono e la corda giusta.

PAOLO Se ti sei liberata tu, posso farlo anche io *(tenta di liberarsi inutilmente).*

*Marta lo guarda e continua a sorseggiare, dopo vari secondi in cui Paolo si agita inutilmente, Paolo ci rinuncia.*

PAOLO I tuoi nodi sono più forti dei miei. Come li hai fatti?

MARTA Poi ti dirò il mio segreto per dei nodi efficaci. *(Mentre sorseggia il vino)*

PAOLO Non puoi tenermi qui in eterno.

MARTA Potrei chiamare la polizia e denunciarti.

PAOLO Io sono legato e drogato con le tue gocce. Sarebbe un’autodenuncia.

*Marta accusa il colpo, smette di bere il vino.*

PAOLO Slegami, rinuncia alle tue pretese per il divorzio e io mi dimenticherò di tutto.

MARTA Io non ho pretese… *(ci pensa)* No, io ho pretese, tutte legittime. Come siamo arrivati a questo punto?

PAOLO Legato e drogato?

MARTA Separati.

PAOLO Non lo so, ma è una tragedia. *(Fissando Marta)*

MARTA *(Fissando Paolo)* Buttare un’intera vita passata insieme…

PAOLO Non posso accontentare il mio amore se siamo separati.

MARTA E non sono io il tuo amore. *(Si allontana delusa)*

PAOLO Beh, no. Mi sembrava chiaro ormai.

MARTA Chiarissimo. Quando hai smesso di tenere a me?

PAOLO Io tengo sempre a te.

MARTA Permettimi di dubitarne. Hai dimostrato di non tenere più a me quando hai iniziato il tuo giro di amanti. Ma perché?

PAOLO Non l’ho fatto apposta.

MARTA Ci sei cascato sopra?

PAOLO Sto facendo un discorso profondo. Tutti gli uomini hanno bisogno di avventura, di rompere la routine. Abbiamo bisogno di emozioni forti e adrenalina.

MARTA E l’abbonamento Netflix non bastava?

PAOLO L’ironia non aiuta. Neanche a letto.

MARTA È un’arma di difesa, anche a letto.

PAOLO Mentre tu ti “difendevi”, le altre donne mi gratificavano. Si cerca altrove quello che non si trova nel matrimonio.

 MARTA Molto profondo.

PAOLO È la natura, l’uomo non è fatto per essere fedele.

MARTA Ah, quindi prevedi di tradire anche la tua ultima amante?

PAOLO Beh, sì, no. Non subito.

MARTA E lei potrebbe tradire te?

PAOLO *(agitato)* Perché dovrebbe farlo? Pensi che mi tradisca?

MARTA Non la conosco. Era per dire. “L’uomo non è fatto per essere fedele” inteso come umanità comprende anche le donne.

PAOLO No. Intendo uomini uomini.

MARTA Uomini uomini, capisco.

PAOLO L’uomo è cacciatore.

MARTA E la donna raccoglitrice… infatti raccoglie certi rifiuti.

*Suona il campanello.*

PAOLO *(forte)* Aiuto! Aiuto mi ha rapito.

MARTA *(precipitandosi da lui e mettendogli una mano sulla bocca)* Sta zitto o te la faccio pagare.

*Paolo mugugna forte sotto la mano di Marta.*

MARTA Secondo te, fanno prima loro a entrare o io a ucciderti?

*Paolo mugugna triste.*

MARTA Starai zitto?

*Paolo fa cenno di sì con la testa. Marta toglie la mano.*

PAOLO *(piano)* Sei finita. Rovinata.

MARTA Chiunque sia, si stancherà e se ne andrà.

*Suona il campanello in maniera insistente.*

PAOLO Non mi sembra.

MARTA Fai silenzio.

*Suona il campanello in maniera ancora più insistente.*

PAOLO Non se ne vuole andare.

*Marta va a prendere un tovagliolo o un pezzo di stoffa e mette il bavaglio a Paolo che riprende a mugugnare. Marta gli dà uno scappellotto, Paolo si lamenta ma tace. Marta va alla quinta.*

MARTA *(alla quinta)* Chi è?

FILIPPO *(fuori scena)* Guardia forestale. Sto facendo il giro delle baite per avvisare che è stato avvistato un cinghiale qui vicino.

MARTA *(alla quinta)* Un cinghiale?

FILIPPO *(fuori scena)* Sì signora, un grosso maiale selvatico e molto pericoloso. Potrebbe entrare nel suo appartamento se non tiene tutto chiuso.

MARTA *(alla quinta)* Un grosso maiale? (*Si volta verso Paolo)* Troppo tardi è già qui.

FILIPPO *(fuori scena)* Cos’ha detto? Può aprire la porta, che non capisco quello che dice?

MARTA *(alla quinta)* Non serve grazie.

FILIPPO *(fuori scena)* Cos’ha detto?

MARTA *(forte, alla quinta)* Non serve grazie, può andare!

FILIPPO *(forte, fuori scena)* Deve solo firmare l’avviso che sono passato ad avvertirla.

MARTA *(forte, alla quinta)* Lo passi sotto la porta.

*Suona il campanello.*

FILIPPO *(fuori scena)* Sono un pubblico ufficiale, mi apra. Mi mette una firma e me ne vado.

MARTA *(alla quinta)* Va bene, ma esco io per la firma.

*Marta esce di scena, rientra all’indietro con le mani alte, seguita da Filippo che le punta una pistola.*

FILIPPO Non serve gridare, tanto non la sentirà nessuno. È da sola, in casa? *(Vede Paolo)* No, c’è qualcuno. Guarda guarda… il maiale.

MARTA Allora ha sentito…

FILIPPO Cosa ho sentito? Basta parlare. Perché è legato? No, non mi interessa. Se è legato se lo è sicuramente meritato. Togligli il bavaglio.

*Marta va da Paolo e lo libera dal bavaglio.*

PAOLO Grazie, era ora. *(A Filippo)* Mi aiuti, mi liberi!

MARTA *(a Paolo)* Chiedi aiuto a lui? Cosa non ti è chiaro della situazione? L’hai vista la pistola?

PAOLO Certo che l’ho vista, ma la punta su di te e non su di me.

*Filippo punta la pistola su Paolo.*

PAOLO Ah. Scusi.

MARTA *(A Filippo)* Cosa vuole da noi?

FILIPPO Questa è una rapina.

MARTA Non c’è niente da rubare, solo un mucchio di roba vecchia.

FILIPPO Lo deciderò io. Prendi una sedia e mettiti seduta vicino a tuo marito.

PAOLO Ex marito.

FILIPPO E di chi è la colpa? *(Si avvicina minaccioso verso Paolo)*

PAOLO Della natura. Cioè le relazioni finiscono e ne nascono di nuove.

FILIPPO Le relazioni non sono un vestito che va cambiato a ogni stagione. Il matrimonio è una promessa tra due persone, due e non tre.

MARTA O quattro, cinque, sei…

FILIPPO *(a Marta incredulo)* Sei? *(A Paolo, scandalizzato)* Sei?

PAOLO Cinque?

FILIPPO *(si allontana)* Non è possibile.

MARTA Mi lasci andare, per favore. È un brutto periodo per me.

FILIPPO Capisco.

PAOLO Anche per me.

FILIPPO *(A Paolo)* Zitto o ti imbavaglio.

MARTA Mi scusi signor ladro. Capisco che deve lavorare, ma veramente qui dentro non c’è niente di prezioso da rubare.

*Filippo inizia a essere agitato e lo sarà sempre di più. Cammina nervosamente per il palco. Quando si volge verso Marta abbassa la pistola, mentre quando si rivolge verso Paolo la alza.*

PAOLO Può prendere i piatti di porcellana.

FILIPPO Non mi interessano i vostri piatti.

PAOLO Le potrebbe interessare una collezione di animaletti di legno intagliato?

MARTA Non c’è molto in casa, se non mi crede guardi lei.

FILIPPO Non darmi del lei, mi fai sentire… *(Cerca le parole)*

PAOLO Un estraneo, un ladro, un delinquente?

*Filippo si gira verso Paolo.*

PAOLO Volevo aiutarla a trovare le parole.

FILIPPO Devo pensare. Devo capire cosa fare.

PAOLO Posso aiutarla io, un brainstorming di gruppo. Se mi slega…

MARTA Paolo! Smettila, lo innervosisci.

PAOLO Almeno io ci ho provato.

FILIPPO Devo… sì, devo cercare in casa qualcosa da prendere.

PAOLO Se le piace lo stile country, può prendersi tutto. È già imballato.

FILIPPO Decido io cosa prendere. Voi dovete stare fermi.

PAOLO Immobile.

FILIPPO E fare silenzio.

PAOLO Tanto non ci può sentire nessuno. La Baita è in mezzo al bosco.

FILIPPO Datemi i cellulari.

MARTA *(Prende il suo e lo porge a Filippo)* Eccolo.

PAOLO Se mi sleghi ti do anche il mio.

FILIPPO Smettila di fare il simpatico.

*Marta va da Paolo, si tasta nei pantaloni. Paolo ride.*

PAOLO Marta, se volevi toccarmi lì, bastava chiedere.

MARTA Ma taci! La situazione è seria. *(Prende il cellulare dalle tasche di Paolo e lo consegna a Filippo)* Eccolo. Adesso cosa vuole fare?

FILIPPO *(a Marta)* Devo legare anche lei. Mi dispiace.

PAOLO Se deve farlo, deve farlo.

MARTA *(a Paolo)* Tu in silenzio non riesci a starci, vero?

*Filippo raccoglie da terra la corda magica, Marta perde una sedia e si sistema di fianco alla sinistra di Paolo. Filippo la lega con la corda magica.*

FILIPPO È troppo stretto?

MARTA No va bene, grazie.

PAOLO A me segna un po’ sui polsi.

*Filippo va da Paolo e lo stringe ancora di più.*

PAOLO Ahi! Lo volevo più largo e non più stretto.

*Filippo gli punta la pistola*

PAOLO Perfetto. Grazie.

FILIPPO Potete gridare quanto volete, ma non vi consiglio di farmi arrabbiare. *(Prende i due cellulari, gli toglie le schede SIM e le butta a terra, poi prende i due cellulari e li butta fuori scena)* Così non potrete chiamare nessuno.

PAOLO Siamo legati. Non potevamo chiamare nessuno neanche prima.

FILIPPO Meglio essere previdenti.

*Filippo esce verso il resto casa.*

**SCENA 4**

*Paolo e Marta sono legati.*

PAOLO È una mia impressione ma quello lì ce l’ha con me?

MARTA E perché dovrebbe?

PAOLO Non lo so, ma con me è più duro che con te, anzi con te è quasi gentile e poi quei discorsi sulle relazioni…

MARTA Forse è un ladro galantuomo e innamorato.

PAOLO Sono legato a una sedia e un maniaco armato mi sta derubando, non mi va di parlare di romanticismo.

MARTA Per una volta sono d’accordo con te.

PAOLO Mettiamo via per un momento le nostre questioni e collaboriamo. Dobbiamo trovare un modo di liberarci.

MARTA Non voglio collaborare con te, non so se posso fidarmi.

PAOLO Cosa vuol dire che non puoi fidarti? Dai Marta, siamo stati sposati per vent’anni.

MARTA E tu mi hai tradito più volte.

PAOLO Tradimento… esagerata. Piccoli flirt, delle distrazioni.

MARTA Ti ho beccato in flagrante.

PAOLO Hai equivocato. Le era andato un granello di polvere nell’occhio.

MARTA Le stavi esplorando il cavo orale.

PAOLO Controllavo se aveva riportato dei danni.

MARTA Con la lingua?

PAOLO Per una questione di sensibilità.

MARTA Eravate nudi. Questo si considera tradimento e il giudice è stato d’accordo con me.

PAOLO Dettagli.

MARTA È questo che intendevo. Se non ammetti neanche quello che mi hai fatto, non collaborerò con te.

PAOLO Va bene, ti ho tradito. Ma solo quella volta.

*Marta tace e lo guarda male.*

PAOLO Un paio di volte.

MARTA Sali.

PAOLO Tre. *(Aspetta)* Quattro? *(Aspetta)* Va bene, cinque. Cinque volte.

*Marta tace e lo guarda male.*

PAOLO Sei. Non una di più. L’accendiamo?

MARTA Non siamo ad un quiz televisivo e neanche a un’asta.

PAOLO L’ho ammesso, adesso ti fidi?

MARTA No, ma non c’è di meglio.

PAOLO Su questo concetto c’è chi si è costruito una carriera.

MARTA Se ci liberassimo, pensi di riuscire a prendere di sorpresa il ladro?

PAOLO Se non fossi legato lo rovinavo.

*Marta si libera facilmente della corda “magica”.*

PAOLO Ma come hai fatto?

MARTA Te lo spiego dopo.

*Marta slega Paolo e aspetta accanto a lui. Paolo liberato si massaggia i polsi ma non si alza dalla sedia.*

MARTA Allora, vai e blocca il ladro.

PAOLO Io?

MARTA *(facendo il verso al marito)* “Se non fossi legato lo rovinavo”.

PAOLO Mi devo riprendere. Ma dopo lo rovino.

MARTA Non abbiamo tutto questo tempo. *(Va a prendere un portacenere o un oggetto pesante. Poi riprende le corde e lega Paolo)*

PAOLO Va bene lo blocco, non serve che mi leghi di nuovo.

MARTA È solo per finta, le corde sono solo poggiate. Faremo finta di essere legati entrambi. Uno di noi lo attira e lo distrae, mentre l’altro lo colpisce.

PAOLO Distrae? E come?

MARTA Non saprei: con delle richieste stupide, piangendo e frignando? *(Pausa)* Lo fai tu?

PAOLO Farò del mio meglio.

MARTA Sarai bravissimo.

*Marta nasconde l’oggetto pesante sulla sua sedia, si siede e poggia la corda magica sulle sue braccia. Non ha ancora finito quando Paolo inizia a frignare.*

PAOLO *(Frigna)* Ehhh, ehhh!!

MARTA Aspetta, non adesso.

PAOLO Entravo nello spirito giusto, non è facile essere così infantile, stupido e lagnoso come mi hai chiesto.

MARTA Non ti preoccupare, basta che sei te stesso.

*Marta finisce di legarsi e aspetta.*

MARTA Adesso. *(Aspetta)* Adesso puoi frignare.

PAOLO *(offeso)* Adesso non mi viene.

MARTA Appena ci liberiamo e torniamo in città, passerò dall’avvocato e gli chiederò di cambiare il nostro divorzio da consensuale a per colpa… ovviamente la tua. Mi prenderò non solo la casa di città ma anche questa baita.

PAOLO *(scoppia a piangere in maniera molto lagnosa verso Marta)* Sei cattiva!! Non è giusto! Così mi rovini!

MARTA Non verso di me ma verso di lui.

PAOLO *(Capisce)* Ah! Lo dicevi per finta, solo per farmi entrare nel giusto spirito.

MARTA Sì, certo, per finta.

PAOLO Sei proprio geniale. *(Forte verso la quinta)* Ahhhh! Non ce la faccio più! Sto male, mi sta venendo un infarto, lo sento! Mi fa male tutto il braccio destro.

MARTA Sinistro.

PAOLO Anche quello! Ahh! *(Urla e piange)*

*Entra Filippo allarmato. Porta con se qualche oggetto. La pistola dentro ai pantaloni.*

FILIPPO Che cosa urli?

PAOLO Non mi sente nessuno. Ahhhh!!!

FILIPPO Ma ti sento io e mi disturbi.

PAOLO Mi fa tanto male, tanto male!!

MARTA Non sopporta il dolore! Continuerà ad urlare in questo modo fino a quando non gli passerà.

FILIPPO Cosa ti fa male? Dimmelo. Basta che la smetti.

PAOLO Qui, qui a sinistra. La corda. *(Indicando il fianco tra lui e Marta)* Ahhhh!!! Non lo sopporto più. Morirò dal dolore e sarai accusato di omicidio.

FILIPPO *(forte)* Non ti ho ucciso. Non ancora.

PAOLO Ma le tue corde mi fanno talmente male che morirò!! Ahhhhh!!!!

*Nota. In questo dialogo Paolo continua a lagnarsi alzando il volume e urlando tra una battuta e l’altra, mentre abbasserà il volume delle lagne durante le battute per non coprirle.*

FILIPPO *(forte a Marta)* Ma come hai fatto a sopportarlo!

MARTA *(forte a Filippo)* Cercavo di non legarlo. Ha i polsi sensibili. Slegalo, solo un poco. Ti prego, non ce la faccio più a sentirlo piangere.

FILIPPO *(forte a Marta)* Si stancherà e smetterà.

*Paolo urla più forte.*

MARTA *(forte a Filippo)* Sì hai ragione, si stancherà. Tra sei o sette ore.

FILIPPO *(forte)* E va bene.

*Filippo si avvicina e si mette tra la sedia di Paolo e quella di Marta, dando le spalle a Marta.*

FILIPPO *(A Paolo che sta continuando a lagnarsi piano)* Dove ti fa male?

*Marta si libera prende l’oggetto pesante.*

PAOLO *(alzando la mano destra e indicando il polso sinistro, facendo vedere a Filippo che non è legato)* Qui, ma a te lì. *(Indicando la testa di Filippo)*

*Marta colpisce Filippo in testa. Filippo cade tra le braccia di Paolo.*

PAOLO Sono stato bravo, vero? Hai visto come l’ho distratto? Ho risolto la situazione e ho salvato entrambi.

MARTA Sei stato bravissimo. Hai fatto tutto tu, io non ho fatto niente.

PAOLO Forse ci sei andata un po’ pesante. Non l’avrai mica ucciso? *(Realizza che ce lo ha ancora addosso. Urla e lo allontana da se)* Ah!! Un morto, un morto!!

*Marta prende il corpo di Filippo e lo adagia per terra e sente il polso.*

MARTA No, non è morto. Il cuore batte e respira ma è meglio chiamare la polizia e portarlo in ospedale.

PAOLO Prima meglio legarlo. *(Prende la pistola da Filippo e la poggia sul tavolo).*

*Marta e Paolo, prendono Filippo e lo mettono su una sedia. Paolo va a prendere la corda magica.*

MARTA No, non quella.

PAOLO Una vale l’altra.

MARTA Secondo te io sono diventata un’esperta di escapologia? *(Aspetta, Paolo non risponde)* Come credi che mi sia liberata dalla corda, secondo te? Quella è una corda magica, è la corda magica di Marco. L’hai presa dal suo baule o sbaglio?

PAOLO *(realizza)* Ma allora potevi slegarti subito? Mi hai preso in giro, mi hai ingannato. Non è corretto!

MARTA Ma certo, invece legarmi perché non ti ho permesso di buttarmi in un dirupo è corretto?

PAOLO Dettagli.

MARTA Prendi l’altra corda.

*Marta e Paolo prendono la corda giusta e legano Filippo.*

PAOLO E adesso?

MARTA Lo portiamo in ospedale, poi da lì chiameremo la polizia.

PAOLO Polizia? Ma non possiamo lasciarlo semplicemente in ospedale? Lui non dirà che lo hai quasi ucciso, perché altrimenti dovrebbe spiegare che ci ha legati e che ci voleva rapinare.

MARTA E tu non dovrai spiegare che mi hai legato e che mi volevi uccidere.

PAOLO Non ci sono testimoni per quello, invece io ho un testimone che potrebbe giurare che sei stata tu a legarmi.

MARTA Questo è un ricatto.

PAOLO Aspettiamo che si svegli. Se si sveglia.

MARTA No, lo portiamo in ospedale. Vado a prendere la macchina. Tu prendi il corpo.

PAOLO Si metta agli atti che non sono d’accordo.

*Marta esce.*

*Filippo trascina la sedia con Filippo in malo modo e in maniera ridicola perdendo tempo.*

*Marta rientra.*

MARTA Ha bucato le ruote della macchina.

PAOLO Siamo bloccati?

MARTA Sarà arrivato in qualche modo. Dobbiamo solo scoprire dove ha messo la sua macchina.

PAOLO Ce lo dirà lui. Non possiamo fare altro che aspettare che si svegli. Non possiamo uscire a piedi, è buio ormai.

MARTA Per una volta hai ragione. Aspettiamo che si svegli. Mi devo riposare, è stata una giornata intensa.

PAOLO Io resto di guardia. Ti puoi fidare.

*Marta esce. Paolo prende la pistola e stuzzica un po’ Filippo che non si sveglia. Prende la sedia libera, si posiziona davanti a Filippo e si siede.*

*Buio.*

**FINE PRIMO ATTO**

**Se vuoi avere il resto del copione manda una mail a:**

**stefaniaderuvoautrice@gmail.com**

**Te lo manderò gratuitamente.**